

Anvur: da luglio più soldi ai migliori atenei

(A.F.) La protesta etica sollevata di recente dal rettore dell'università di Padova **Vincenzo Milanese** ("non sono giusti i tagli che colpiscono indiscriminatamente le università, soprattutto quelle che hanno più risparmiato in questi anni") ha anche messo a fuoco più problemi del sistema degli atenei italiani.

Milanese ha avuto molti rettori al suo fianco e un plauso nell'editoriale di "Campus" il mensile specializzato in scuola e università che ha spiegato come ci volesse un "filosofo morale per dirla tutta", cioè spiegare che il decreto Visco-Bersani non è stato dei migliori.

E su un'altra cosa Milanese ha puntato il dito: sul "silenzio" dei controllori dei conti che lo stesso ministero del Bilancio e tesoro fanno sedere nei Consigli di Amministrazione delle Università. «Spero solo che qualcosa cambi - aveva annunciato al Gazzettino Milanese - appena funzionerà l'Anvur». E al cronista che gli domandava se davvero l'Anvur potesse rimettere ordine nel confuso sistema di assegnazioni di denaro pubblico alle università italiane Milanese ha filosofato: «Ci dobbiamo fidare».

L'Anvur è l'Agenzia di valutazione dell'Università e della ricerca che sarà attivata dal 1. luglio di quest'anno. Un'autorità indipendente, come esiste in altri paesi europei, che dovrà attribuire i voti a ogni università definendone qualità e capacità. Con questi risultati e solo con questi risultati le Università si potranno presentare allo Stato per chiedere le risorse. Risorse che saranno distribuite secondo criteri meritocratici.

Non che non esistesse un qualche metodo di attribuzione delle capacità: finora funzionavano due comitati per la valutazione e la ricerca. Ma da molti parti ci si lamentava (almeno per uno) del fatto che non fosse così libero e indipendente dal sistema politico.

Con l'Anvur l'Italia ha ora la possibilità di rientrare in un ambito europeo e soprattutto dovrà fare i conti con la crescente capacità di spesa che le altre nazioni hanno nel settore della Ricerca e nello Sviluppo. Tenendo conto che nel 2006, per la prima volta, la spesa della Cina in questo settore ha superato quella del Giappone e tale sarà anche per il 2007. Per intanto il Nordest deve consolarsi, almeno nelle sue università. Un segnale che

non deve essere trascurato dal mondo imprenditoriale che trae dagli atenei di Veneto e Friuli Venezia Giulia le risorse e le capacità operative per le sfide globali.

Secondo l'ultima graduatoria di Repubblica (su base dei dati forniti dal Censis) la prima università italiana (categoria mega atenei) è Padova, una posizione che la città del Santo registra da cinque anni.

Tra i medi atenei Udine è settimo e Venezia Ca' Foscari nono. Tra i grandi atenei Trieste è collocata al quarto posto e Verona al settimo. Ottimi i record anche nelle facoltà del Nordest: in Italia Udine è in testa per Medicina e Lingue, Padova per Veterinaria, Scienze ed economia. Trento è da primato per Sociologia e Giurisprudenza. I numerosi secondi e terzi posti mettono comunque in testa al paese il sistema universitario di Veneto e Friuli Venezia Giulia.

I TAGLI NEGLI ATENEI

20%

Il taglio che ogni università dovrà fare sui consumi intermedi (riscaldamento, pulizie, luce). Lo dice il decreto Bersani-Visco.

7

miliardi di euro il bilancio che lo Stato mette a disposizione di tutte le università italiane.

60%

le spese per il personale sul totale del bilancio che l'università di Padova avrà nel 2007.

5

miliardi di euro è la media del "buco" di un ateneo di medie dimensioni. Molti rettori hanno protestato.

SPESA PER RICERCA E SVILUPPO 2007(*)

AUSTRIA	6,34
CINA	149,80
FRANCIA	42,86
GERMANIA	60,75
ISRAELE	7,69
ITALIA	19,65
GIAPPONE	131,29
INGHILTERRA	38,06
USA	335,50

*miliardi di dollari

